

## Rivoluzioni allo sportello Interrogativi per 3.800

VARESE

**Cosa succederà dietro agli sportelli bancari del Varesotto dopo l'introduzione del jobsact e la riforma delle banche popolari? Se lo domandano sicuramente i circa 3.800 lavoratori del settore, per i quali si apre una stagione di grandi cambiamenti. Ma la domanda interessa anche cittadini, risparmiatori e imprese che per le banche rappresentano il rovescio della medaglia.**

Apuntare l'attenzione sui legami tra le due riforme in atto è stata la **UILCA**, sindacato che rappresenta i lavoratori del credito esattoriale e assicurazioni. A mettere sul piatto i possibili scenari sono stati tra gli altri Giorgio Benvenuto, presidente Fondazione Bruno Buozzi, Alessia Potecchi presidente dell'assemblea metropolitana Pd, Gian Paolo Valcavi, docente di diritto del lavoro all'università di Bergamo e Giulio Cainarca, giornalista di Radio Padania.

I dati dicono che tra i quasi quattromila lavoratori del comparto bancario sul territorio, un migliaio fanno capo al gruppo Banca Intesa e, dei restanti, circa il 40% appartengono alla galassia delle banche popolari, ora toccate dal decreto che impone la trasformazione in Spa. «Si tratta - dice il segretario generale Ulca Varese, Alberto Zonca - di un numero rilevante di persone che saranno coinvolte contestualmente dalle conseguenze delle due riforme».

A destare preoccupazione è la possibilità che, con l'intervento sulla governance delle popolari, si possano registrare cessioni di rami d'azienda e mutamenti nell'assetto della proprietà, con riflessi inequivocabili sui lavoratori.

«In questi casi - osserva il sindacalista - per i lavoratori che venissero ceduti si aprirebbe la questione del regime lavorativo di riferimento, essendo persone già da anni nel mercato del lavoro, ma che potrebbero essere toccate dall'attivazione di nuovi contratti».

E a ciò si aggiunge la possibile perdita di posti di lavoro: sul fronte occupazione le stime, a livello nazionale, parlano di 20 mila posti di lavoro in meno. E sulla riforma

delle banche popolari Zonca non ha dubbi. «Questo tipo di istituzione - dice - nasce per essere vicina al territorio, con un certo tipo di impostazione e di valori. Di sicuro con il tempo si sono prodotti mutamenti che hanno avvicinato queste realtà alle altre, perdendo di vista la loro vera natura». Una perdita che, con questo intervento legislativo, non viene colmata.

A fronte di ciò il quadro tracciato è quello di una realtà legislativa in divenire, dove molti decreti devono ancora essere scritti, e dove le condizioni del sistema economico appaiono comunque tra le più favorevoli.

«Ci troviamo di fronte a una situazione nuova e irripetibile - dice Giorgio Benvenuto - con la svalutazione dell'euro e i prezzi delle materie prime in calo: questa occasione non va persa». Tempi maturi dunque per mettere mano alle riforme, con qualche attenzione. «La riforma del mercato del lavoro è importante - dice Gian Paolo Valcavi - ma non è l'unica soluzione. Basti pensare alla scarsa attenzione per le politiche attive per l'occupazione». ■ **P. Pro.**

